

Peter Handke rappresentato alla maniera di Perlini e Aglioti

Fioriscono immagini sul gelo delle parole

«La cavalcata sul lago di Costanza» è andata in scena con gran successo a Roma, al Teatro La Piramide

Come la leggera crosta di ghiaccio che ricopre la distesa evocata nel titolo, il testo di Peter Handke...



La cavalcata si richiama molto allustivamente, a una ballata di Gustav Schwab (1792-1850): un cavaliere iravverso, d'incanto, scende dal cielo...

quella non meno essa: vi spazzano più volte i persanaggi, vi sono gettati arresi, come per un rituale esorcistico...

Sospeso tra fisicità immediata e dilatazione metaforica, il linguaggio di Perlini e Aglioti minaccia qui, secondo noi, di esaurirsi in un eccesso di apparenze, frantumando un organismo assai più debole...

Aggeo Savioli

Al «Lirico» le prove del «Nost Milan» di Strehler e Bertolazzi

Alle prese col Togasso e la Nina

MILANO — Andiamo a ricominciare. Strehler è di nuovo giù, «nel fondo». Intanato nel buio della platea al Teatro Lirico: prova, riprova le prime scene del Nost Milan...



Una scena del «Nost Milan» durante le prove al «Lirico»

Ma quale può essere la «linea di sutura» tra la stratificazione di remoti passati — Bertolazzi e El nost Milan — la fine Ottocento e gli Anni cinquanta — e il rispecchiamento con l'oggi, con l'immediatezza, il trauma di un'esistenza radicalmente «altra»?

in stretta solidità. Lo riconducono ancora e sempre alla fatica ininterrotta del teatro praticata (patita, forse) ora come indeclinabile responsabilità, ora come progressiva speranza.

Il dinamismo degli oggetti — mobili variamente sparsi o raccolti a designare, su diverse pedane, piccoli «interni» domestici, strumenti musicali, e anche un'auto che si affaccia da sinistra, a fari accesi — si intreccia e si accompagna a quello del corpo, scendono pannelli che chiudono o schiudono prospettive, e l'ironico laghetto (non meno ironico della pacifica gigantografia del buco accasciato, evocatore di svizzere sonnolenze) la pozza d'acqua ricchissima di sassi e polvere, con dentro una statua di liebre, non è lasciata tranquilla davanti a noi non vogliamo avere nessuno spessor psicologico, nessuna «storia» alle loro spalle, o da raccontare. Si scambiano brandelli di ricordi, sogni e insignificanti, luoghi comuni, frasi fatte e sfatte, modi correnti di esprimersi. Ma un tale trito repertorio diventa poi la rete in cui chi più chi meno si impiglia, una serie di lacci e trabocchetti che creano relazioni e tensioni di padronanza e di servitù, di dominio e di soggezione, fino all'esplosione di pratiche sadomasochistiche e di soperchierie politiche.

La foto: Victoria Zinny e Olimpia Carlisi in una scena dello spettacolo

che originaria e l'aggiornata riflessione sociologico-storografica su un periodo tra i più foschi del nostro paese. Chiave di volta dell'impresa rimane però, ieri come oggi, la questione del tipico linguaggio cui è fondamentalmente correlato il dramma del Nost Milan. Bertolazzi, appena ventitreenne ma ormai consapevole del mestiere di teatrante e ancor più di quello problematico di «cambiare la vita», caratterizza infatti, con quella strascicata parlata meneghina ruvida e tenera della sua epoca, l'epoca senza eroi di questa solidale calata nell'inferno quotidiano della condizione popolare. Così, il rapporto tra teatro e dialetto fa organicamente corpo qui con la profonda sostanza del dramma, poiché in effetti le rovine vivende esistenziali della ragazza Nina (Mariangela Melato), di suo padre Peppone (Tino Carraro), del balordo Togasso (Franco Graziosi) si condensano in un gramo di verità poetica esprimibile soltanto nell'immediata rispondenza tra realtà e rappresentazione.

Strehler e tutti i suoi, benché il debutto sia previsto per dicembre, sono fin d'ora impegnati allo spasimo in questo spossante lavoro di riappropriazione e totale «del testo». E per balenii improvvisi e qualche definito scorcio (la scena seconda dell'atto terzo «Ai cuscini economici», parte dell'atto secondo «L'estrazione del latte», ecc.) s'intravede già l'impronta secca, nervosa, irruenta del maturare del dramma che s'impadronisce per graduali, fittissime connotazioni ambientali-sociali.

Ancora Strehler, spietato con se stesso e con gli altri, ripropone una messa a fuoco di tre registri espressivi, quanto del ravvicinato confronto tra la matrice temat-

ROMA — L'attore Paolo Carlini è morto ieri mattina alle 5 alla sala di rianimazione dell'ospedale «San Filippo Neri» dove era stato ricoverato qualche giorno fa per emorragia cerebrale.

E' morto a 57 anni l'attore Paolo Carlini

Lo sceneggiato Tv fece la sua fortuna

se, ma il debutto a soli diciannove anni, avvenne nel cinema con Adolfo Givone, seguito subito dopo dalla prima parte teatrale con la compagnia Procler - Vitti (Teatro delle Arti) con Francesco de Pina, regia di Peter Sharoff, uno dei due russi, con la Pavlora, che a quel tempo andavano di moda in Italia.



neggiato a puntate. Oltre al romanzo di un giovane povero fu tra i protagonisti di Mont Ortol di Manzoni ma non si addormentò sugli allori televisivi, come sarebbe stato facile e magari an-

che redditizio. Continuò, invece, a confrontarsi con il cinema e il teatro, che se anche non gli fornirono mai la grande occasione, ne misero, però, sempre in luce le caratteristiche di serio professionista.

L'ultima volta che ci capitò di vederlo a teatro fu in Cronache di un matrimonio di gruppo (1977) di Salvatore Gotta e con il regista, con la Anna Miserocchi; nel frattempo era tornato alla televisione con Colpo grosso, regia di Andrea Frazzetta e con Quattro problemi, per don Isidro Parodi, accanto a Fernando Rey, sceneggiato televisivo, tratto da racconti di Borges e Casares. Proprio il giorno in cui l'ha colpito l'emorragia cerebrale presentava di nuovo a Radiouno Vol ed io, dove con Mila Vannucchi (accanto alla quale avrebbe dovuto debuttare il 17 novembre a Bologna in Candida di Bernard Shaw, un'occasione che attendeva da tempo), aveva letto alcune poesie di papa Wojtyla.

Radi e Getta® bilama taglia il pelo due volte con una sola passata.



Radi e Getta® bilama Gillette®

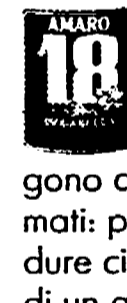
La grande rasatura Gillette® anche in un rasoio da gettare.

ORA IN OFFERTA 3RASOI A LIRE 400.

ECCO COME FACCIAMO L'AMARO 18.



Le erbe: la scelta. Isolabella, per l'Amaro 18, non compra polveri ed estratti vegetali ma direttamente le erbe, le radici, i rizomi che compongono l'antica ricetta dell'Amaro 18.



Le erbe: il trattamento. Erbe, radici e rizomi vengono quindi frantumati: per le radici più dure ci serve ancora di un'antica macina come nel 1870 e di un mulino a martelli rigidi. Avengono a questo punto l'infusione, la percolatura, la distillazione, con la quali le erbe trastonano nell'alcol il loro aroma e la loro proprietà benefiche.



La gradazione alcolica. L'Amaro 18 contiene al-

cool neutro in quantità non elevata: 30%. È la gradazione ideale per esaltare l'armonia delle sue erbe, ricche di principi attivi, senza coprirne il gusto e l'aroma.

La cura artigianale. Abbiamo già visto, parlando della scelta e del trattamento delle erbe, come si impieghino ancora oggi strumenti tradizionali come la macina e il mulino. La stessa accuratezza caratterizza tutte le altre fasi di lavorazione dell'Amaro 18.

L'esperienza Isolabella è nota nel 1870: ha dunque un'esperienza ultrasecolare nel campo dei liquori e dell'erboristeria. E da questa esperienza, e da un'antica e calibrata ricetta, che l'Amaro 18 trae il suo gusto armonico, il suo aroma gradevole, le sue proprietà toniche e digestive.

AMARO 18. COSI' FAN POCHI.

LA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA

AVVISA TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI CHE

entro le ore 12 del giorno 15 novembre 1979 dovranno essere presentate le richieste di partecipazione a gara per l'affidamento del SERVIZIO DI PULIZIE degli uffici regionali posti nel secondo edificio del complesso edilizio in via di Novoli, 26 - Firenze.

La domanda, contenuta in plico R.R., su competente carta da bollo sottoscritta dal legale rappresentante dovrà indicare con esattezza il nome e l'indirizzo della ditta richiedente ed il numero dell'iscrizione presso la Camera di Commercio. La domanda, indirizzata alla Regione Toscana - Dipartimento Finanza e Bilancio - via di Novoli n. 26 - Firenze, in tal modo compilata darà diritto a ricevere dall'Amministrazione Regionale la successiva lettera di invito a gara ove saranno contenuti gli elementi dell'appalto e le relative clausole contrattuali.

IL PRESIDENTE: Mario Leone

COMUNE DI ORBASSANO

Provincia di Torino

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di:

UN POSTO DI FISIOTERAPISTA

Età minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di scuola media superiore o attestato di frequenza ad un corso per fisioterapisti di durata triennale. Stipendio annuo lordo: L. 2.790.000, oltre le indennità di legge. Scadenza del concorso: ore 12 del 20 novembre 1979. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del comune. Il segretario generale Dott. B. RASO. Il sindaco dott. F. SPERTI.

COMUNE DI ORBASSANO

Provincia di Torino

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di:

UN POSTO DI GEOMETRA

Età minima anni 18 - massima anni 35. Titolo di studio: diploma di scuola media superiore o attestato di frequenza ad un corso per geometri o perito edile. Stipendio annuo lordo di L. 2.790.000, oltre le altre indennità di legge. Scadenza del concorso: ore 12 del 20 novembre 1979. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del comune. Il segretario generale Dott. B. Raso. Il sindaco dott. F. SPERTI.

